

**31 marzo 2024 n° 21**  
**PASQUA DI RESURREZIONE**  
**GV 20,11-18**

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

### **COMMENTO**

"Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva". L'immagine bellissima con cui inizia il vangelo di oggi, rende bene l'idea della nostra posizione esistenziale quando ci troviamo nella sofferenza: ci sentiamo tagliati fuori, esterni alle cose, come se non ne riuscissimo a raggiungere il significato più profondo. Non a caso il dolore ci spinge a smettere di vivere e ci fa invece sopravvivere. La parola sopravvivenza significa letteralmente "vivere sopra" le cose. Sopravvivere è non riuscire più a stare dentro ma solo fuori. Cosa può salvare la Maddalena da una simile situazione? "Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto»". Pasqua inizia quando non solo ci limitiamo a piangere, ma quando nel nostro pianto emerge una domanda: "cos'è che veramente mi fa soffrire?". Il vangelo prima di essere una grande risposta è innanzitutto una palestra che ci insegna le domande giuste da farci. Ovviamente Maria di Magdala sa solo ripetere sempre la stessa cosa: "hanno portato via il Signore e non so dove lo hanno posto". Eppure pian piano in mezzo a questa domanda na-

scosta nel suo pianto si fa spazio la voce di Gesù stesso: "Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?»". Credere è sempre imparare a credere, con gradualità, un po' alla volta. Ci si accorge di Dio nella propria vita man mano che lasciamo che ci venga a cercare lì dove più pensiamo che Egli non ci sia. "Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!". Credere è scoprire che dentro le nostre domande c'è qualcuno che ci sta chiamando per nome. Quando senti pronunciare il tuo nome lì dove pensavi che eri perduto, allora hai scoperto che è Pasqua. Ogni uomo è chiamato a fare l'esperienza di Maria: a percepire che Gesù è vivo, che la vita vince la morte, che l'amore è più forte delle tenebre. L'esistenza allora non è più una tragica corsa verso il sepolcro, che inesorabilmente attende tutti al traguardo; è piuttosto un'ascesa al Padre, al cielo, nostra patria e destinazione. L'ascensione di Gesù non è solo di Gesù: egli è l'inizio di una scia. L'evangelizzazione è l'invito ad entrare in questa scia di luce.